SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

37° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1982

Presidenza del Presidente FINESSI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte » **(1814)**
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . 307, 309, 310 *e passim*
BRUGGER (*Misto-SVP*) 309, 310, 313
DAL FALCO (*DC*) 311
FABBRI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 312
LAZZARI (*Sin. Ind.*) 312
MAZZOLI (*DC*) 309, 310
MINEO (*PRI*) 310
SASSONE (*PCI*) 331
VENTURI (*DC*), *relatore alla Commissione* 307
ZAVATTINI (*PCI*) 309, 312

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte » (1814)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte ».

Riprendiamo il dibattito, sospeso nella seduta del 28 luglio scorso per dare modo al relatore e ai rapprentanti dei Gruppi di sentire le varie associazioni interessate al settore del latte. L'incontro è avvenuto nella giornata di ieri: prego pertanto il relatore Venturi di volerne dar conto alla Commissione.

VENTURI, *relatore alla Commissione.* Onorevoli colleghi, come era stato stabilito, e come ha già detto il Presidente, ci siamo ieri pomeriggio incontrati in modo informale, alla presenza di colleghi appartenenti ai vari Gruppi politici, con tre rappresentanti degli assessorati all'agricoltura delle regioni che maggiormente sono interessate al settore lattiero-caseario — Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna — nonchè con rappresentanti dell'associazioni ed orga-

nizzazioni che agiscono nel settore stesso: rappresentanti cioè della Confagricoltura, della Coldiretti, dell'Associazione dei coltivatori, dell'AIA, della Associazione delle cooperative e della Confederazione nazionale cooperative italiane. Mancava, assente giustificato, il rappresnetante della Lega nazionale delle cooperative.

Gli intervenuti hanno espresso viva soddisfazione per il fatto di essere stati convocati ad esaminare i problemi alla nostra attenzione: problemi del settore ed anche problemi legati al disegno di legge n. 1814; e, in effetti, l'incontro è stato interessante ed utile, rilevando tra l'altro una convergenza di opinioni abbastanza diffusa, con l'espressione di un giudizio generale favorevole sul ruolo svolto dalla legge n. 306 del 1975, la quale ha determinato la costituzione delle associazioni di produttori, dove più forti, come in Lombardia e in Emilia, dove meno forti, come in Piemonte, ma sempre attente ed efficaci nella trattazione del problema lattiero-caseario.

Sono stati considerati tutti i più importanti problemi di tale settore, da quello del latte in polvere a quello caseario, da quello delle importazioni di latte a quello della corresponsione dei premi; problemi che potranno essere utilmente ripresi nella indagine conoscitiva sulla politica agricola comunitaria che la nostra Commissione è stata autorizzata ad effettuare.

Sul disegno di legge, in particolare, è emersa innanzitutto una perplessità riguardante il testo: alcuni hanno affacciato l'ipotesi, peraltro abbastanza suggestiva, della correzione *sic et simpliciter* degli articoli 11 e 12 della legge n. 306 perchè, come ci hanno dichiarato i rappresentanti dell'Associazione produttori e gli stessi rappresentanti degli assessorati all'agricoltura delle regioni convocati, tali articoli non sono mai stati applicati, se non in alcuni casi — cioè in Umbria ed in Sardegna — ma in modo assai trascurabile. In effetti si tratta di articoli ai quali non si è praticamente fatto ricorso: le associazioni dei produttori ed i rappresentanti delle industrie di trasformazione sono giunti all'accordo professionale, cioè, senza la presunta imposizione da parte della pubblica autorità di controllo prospettata dalla CEE.

Un'altra ipotesi, avanzata da molti degli intervenuti, è stata quella di pervenire ad emendamenti soppressivi, sostitutivi ed aggiuntivi al disegno di legge, ad esempio in relazione al recepimento delle norme comunitarie sulle associazioni dei produttori; norme recepite anche dalla legge nazionale numero 664, che, secondo alcuni, sarebbe bene usare per superare alcuni punti della legge n. 306. Quindi, almeno a tale proposito, si è affacciata l'ipotesi di emendamenti aggiuntivi; alcuni hanno anche prospettato la opportunità di un emendamento aggiuntivo perchè gli incentivi rappresentati dal dare la priorità ai produttori i quali stipulino accordi interprofessionali siano in qualche modo — senza, naturalmente, provenire dai fondi destinati all'agricoltura — previsti anche per gli industriali trasformatori. In tal modo, infatti, vi sarebbe una spinta veramente più efficace agli accordi interprofessionali stessi.

Sono tutte ipotesi di emendamenti — sostitutivi, aggiuntivi e soppressivi — per i quali le associazioni e le regioni convocate si sono impegnate ad inviare per iscritto precise proposte prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Ciò considerato, vorrei rilevare che, dato che le ferie estive impedirebbero comunque l'immediato varo del provvedimento da parte della Camera, sarebbe opportuno rinviare la discussione del disegno di legge, sia appunto per attendere le suddette proposte, sia in considerazione del fatto che la contestazione da parte della CEE può anche essere giusta. Alcuni hanno sostenuto che non vi è stata un'adeguata ed efficace difesa della nostra posizione in sede di Alta Corte di giustizia della Comunità; ma, a parte questo, il fatto che non si sia mai ricorsi in concreto agli articoli 11 e 12 attenua, direi, la gravità della contestazione stessa. Noi possiamo in fondo, in via di fatto, avanzare tale eccezione, per cui, ripeto, ritengo opportuno rinviare la discussione del disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari in modo da valutare meglio l'insieme del problema, avendo

inoltre meglio disponibili tutti gli elementi che sarà possibile raccogliere.

P R E S I D E N T E . Mi sembra opportuno accogliere la proposta di rinviare la discussione alla ripresa dei lavori parlamentari.

B R U G G E R . Signor Presidente, ho anch'io seguito con molta attenzione quanto esposto dai nostri interlocutori di ieri, rendendomi conto del fatto che il problema di cui ci stiamo occupando è troppo complesso perchè lo si regolamenti senza un'adeguata meditazione.

Tornerei pertanto alla proposta originaria a suo tempo avanzata: quella di varare una legge-tampone per poi dare inizio con sistema a regolamentare la materia nel suo complesso in altra sede. Oggi, anzi, sarei dell'avviso, per semplificare il tutto, di sopprimere gli articoli 11 e 12 della legge n. 306; articoli che, come lo stesso relatore ricordava, non sono quasi mai stati utilizzati. Con ciò avremmo risolto la questione e la Camera, entro brevissimo tempo, potrebbe adeguarsi alla nostra formulazione.

Credo che se adesso cominciassimo ad emendare ed aggiungere, faremmo un lavoro superficiale. Vedo, infatti, piuttosto complicata una regolamentazione organica di tutta la materia.

Avanzo dunque la proposta formale che la Commissione oggi deliberi per sopprimere i due articoli, rinviando all'autunno un provvedimento organico che regoli tutta la materia.

P R E S I D E N T E . Se ho ben capito, la proposta avanzata dal senatore Brugger di sopprimere i due articoli ha praticamente il significato di azzerare la questione per riesaminarla in un quadro più generale, prescindendo completamente dalla proposta del Governo.

Z A V A T T I N I . Il relatore ha esposto con molta chiarezza quali sono state le risultanze dell'incontro di ieri con i rappresentanti delle categorie e delle regioni. È emerso da tale incontro che la questione non si riduce all'abrogazione degli articoli 11 e 12 della legge n. 306. L'orientamento dei convenuti, infatti, è stato quello di elaborare modifiche di integrazione della legge esistente e di verificare se vi siano le condizioni e le possibilità di giungere ad una normativa nuova che regoli tutto il mercato lattiero-caseario visto sotto il profilo dell'impostazione del tipo di contrattazione e della qualità del latte.

A me sembra che la proposta del relatore sia da accogliere, anzitutto per la ragione che egli stesso ha esposto, cioè che, se anche noi approvassimo il disegno di legge oggi, esso non diventerebbe legge perchè la Camera non ha il tempo necessario per approvarlo a sua volta. Inoltre, dal momento che le organizzazioni e gli enti ieri ascoltati si sono ripromessi di far pervenire alla Commissione delle proposte concrete e la documentazione relativa alla materia trattata, alla ripresa dei lavori parlamentari potremo, sulla scorta di tali suggerimenti, decidere sul da farsi.

Io non escludo in partenza di imboccare la strada più rapida dell'abrogazione degli articoli che sono stati oggetto di contestazione da parte della Comunità. Va però rilevato che le stesse organizzazioni hanno lamentato — ciò era emerso anche nella nostra discussione — che l'Avvocatura dello Stato non si sia battuta, come sarebbe stato doveroso, al fine della salvaguardia integrale della legge n. 306, per il motivo che l'articolo 11, che dà l'imperio all'assessore di definire il prezzo del latte in caso di mancato accordo, non è mai stato utilizzato, tranne che nella regione Piemonte per un periodo di dieci giorni (e ciò è già stato sottolineato dal collega Venturi).

Avendo presente il fatto che motivi di doglianza nei confronti della Comunità ne abbiamo a bizzeffe, crediamo opportuno accogliere la proposta del relatore di rivederci alla riapertura dell'attività legislativa quando, sulla scorta della documentazione, decideremo il da farsi.

M A Z Z O L I . Il relatore ha delineato due ordini di problemi per quanto riguarda la materia trattata: il disegno di legge all'esame per rispondere ai rilievi della CEE

e il problema dell'adeguamento degli aiuti o, comunque, degli interventi a sostegno della produzione del latte.

Ieri dalle informazioni e dagli orientamenti che si sono potuti raccogliere è risultato effettivamente che tali problemi non si sovrappongono, non coincidono, ma possono essere argomenti di distinte leggi più specifiche. È stato peraltro accolto il desiderio dei convenuti di trasmettere al Senato alcuni appunti che dovrebbero servire soprattutto per l'elaborazione di una legge a sostegno del settore.

Per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, è stato fatto rilevare che l'Avvocatura dello Stato non ha sostenuto, secondo il parere di alcuni, come avrebbe potuto la legge n. 306. Anche se così fosse, il rilievo pervenuto dalla CEE costringe ugualmente a rivedere la legge stessa, perchè la mancata applicazione dell'articolo 11 della legge n. 306 non è importante agli effetti del rilievo e non comporta pertanto il ritiro dell'osservazione che ci è stata fatta. Secondo me, occorre intervenire perchè la legge n. 306 trovi una giusta collocazione anche in riferimento alla normativa comunitaria.

Per le ragioni su esposte, cioè sia perchè è opportuno meditare sulle osservazioni e i suggerimenti che ci sono pervenuti, sia perchè per la soppressione *sic et simpliciter* degli articoli 11 e 12 della legge n. 306 occorre un'attenta riflessione, e infine per vedere quali sono le giuste collocazioni suggeriteci dal relatore per una legge di adeguamento della nostra legislazione al richiamo della CEE, al fine anche di considerare quali sono le possibilità di intervento in questi specifici settori, si ritiene opportuno rinviare la discussione del disegno di legge a settembre.

B R U G G E R . Non vorrei che ci si rimproverasse di rimandare a dopo le ferie provvedimenti semplici. Anche nell'imminenza delle ferie, cioè, si potrebbe prendesse una decisione. Se noi approvassimo oggi il provvedimento, potremmo trasmetterlo immediatamente all'altro ramo del Parlamento sollecitandone il varo definitivo.

M A Z Z O L I . Signor Presidente, vorrei pregare il senatore Brugger di considerare che la sollecitudine nel prendere una decisione oggi stesso potrebbe apparire come un'atteggiamento irriguardoso nei confronti delle categorie, le quali ci hanno espresso il desiderio di inviare queste note.

B R U G G E R . I loro suggerimenti serviranno in seguito per la elaborazione della legge organica.

M A Z Z O L I . Ma le organizzazioni ci invieranno delle proposte e una documentazione anche su questo provvedimento. Non vorrei che per risolvere tutto quindici o venti giorni prima recassimo loro implicitamente un'offesa.

Mi pare, senatore Brugger, che non valga la pena di agire così alla svelta, disattendendo le preghiere rivolteci dai convenuti alla discussione di ieri.

M I N E O . Mi trovo in disaccordo anch'io con la proposta avanzata dal senatore Brugger, perchè, secondo me, la soppressione dei due articoli porterebbe a una complicazione piuttosto che a un chiarimento dell'odierno contrasto con le direttive comunitarie e soprattutto perchè non terrebbe conto degli orientamenti espressi dalle categorie interessate. Se si potesse trovare una soluzione a questi problemi in quindici giorni la proposta del senatore Brugger potrebbe essere accettata. Una volta stabilito il rinvio, la materia potrà essere oggetto di un provvedimento complessivo, sentite anche le categorie le cui proposte servirebbero ad elaborare una legge organica tale da risolvere sia il problema dell'adeguamento alla normativa CEE, sia quello delle richieste avanzate dalle categorie interessate.

Per tali ragioni invito il senatore Brugger a ritirare la sua proposta.

P R E S I D E N T E . Senatore Brugger, insiste nella sua proposta?

B R U G G E R . Insisto nella mia proposta perchè prevedo che il dibattito su questa materia dopo le ferie e per nostra colpa an-

drà per le lunghe. Vorrei che almeno per la questione pendente dinanzi alla CEE la nostra Commissione chiarisse la propria posizione al riguardo. Già in altre occasioni, infatti, siamo stati accusati di non aver preso delle decisioni esplicite e qui ci troviamo esattamente nel caso in cui adottiamo una decisione non chiara. Diciamo che forse potremmo utilizzare i suggerimenti delle categorie e degli enti per modificare questo disegno di legge. Tenuto conto che dobbiamo fare ciò anche in riferimento all'eliminazione della contestazione comunitaria, prevedo che non metteremo a punto nulla di organico. Se, invece, scindiamo il problema in due parti, allora oggi stesso possiamo deliberare prendendo una semplice decisione. Avremo poi il tempo necessario per studiare una materia che meritava di essere approfondita anche prima di costituire oggetto di proposte di legge.

Abbiamo sentito — do ragione al collega Zavattini — che in questo campo rientrano anche questioni di importazione e di connessione con altri Stati membri. Proprio per questo prevedo che non sarà facile elaborare una normativa organica sulla materia.

S A S S O N E . Vorrei aggiungere delle brevissime considerazioni a quanto già detto dal collega Zavattini.

Sull'incontro avvenuto ieri le nostre valutazioni possono essere senz'altro positive: credo che questo sia un metodo utile, del resto sperimentato già per altre leggi. Sarebbe anche opportuno ricevere le proposte scritte delle categorie e delle regioni perchè l'ipotesi di soppressione degli articoli 11 e 12 della legge n. 306 è sopravvenuta, tra l'altro, alla fine dell'incontro. Se anche volessimo affrontarla, dovremmo aver presenti gli emendamenti sostitutivi degli articoli proposti dal Governo nella seduta del 28 luglio scorso.

Su queste proposte, già ieri sono emerse altre proposte di aggiustamento, anche limitandoci al provvedimento al nostro esame. Si è detto — lo ha detto anche il relatore — che bisogna tenere conto della legge sulle associazioni dei produttori.

È stata formulata, poi, un'altra proposta. Qui si dice (articolo 11 della legge 306): « entro trenta giorni dall'inizio dell'annata agraria ». Il rappresentante della Coltivatori diretti ha detto che sarebbe bene che la legge recepisse l'esigenza di stabilire trenta giorni prima dell'inizio dell'annata agraria. Il che mi sembra anche logico, per non fare l'accordo per l'annata dopo che l'annata è cominciata.

Mi limito a queste considerazioni. Anche se volessimo entrare nel merito della soppressione, devo dire che noi non saremmo d'accordo, perchè sosterremmo queste proposte; quindi, non sopprimere i due articoli, ma modificarli, tenendo conto della proposta del Governo e di altre che sono già state avanzate.

Perciò, a maggior ragione, è bene avere le proposte scritte, per poterle valutare onde giungere, senza perdere tempo, ad una decisione; facendo, successivamente, un esame più organico, in relazione anche alle proposte più concrete che verranno.

D A L F A L C O . A me pare molto giusta l'osservazione del collega Mazzoli, che, avendo noi chiesto un colloquio con le associazioni di categoria, si aspetti il tempo sufficiente perchè esse ci diano il loro contributo scritto.

Però, cosa facciamo, se il contributo scritto è tale da sollevare problemi più complessi? Siamo costretti ad un esame di fondo di tutto il meccanismo lattiero-caseario, oppure stralciamo, da queste proposte, la parte che rientra nella leggina?

Noi non sappiamo cosa proporranno. In questo senso, forse non sarebbe fuori luogo stabilire un modo di procedere. Io temo che, una volta ricevuti questi documenti scritti, saremo portati ad un esame molto più ampio e generale. A me pare giusto, invece, cercare di risolvere ciò che oggi abbiamo sul tappeto e poi aprire un discorso molto più di fondo e molto più generale.

Quindi, nel momento in cui decidiamo di aspettare il contributo scritto, sappiamo che da quello dobbiamo ricavare il tanto che ci è necessario ai fini dell'argomento che abbiamo in esame.

P R E S I D E N T E . Proprio in questo senso si esprimeva il relatore.

Z A V A T T I N I . A me pare, signor Presidente, che la preoccupazione del senatore Dal Falco sia legittima; ma noi avremo alcune possibilità di valutazione quando ci accingeremo ad affrontare la questione: la proposta del Governo, le proposte che ci verranno dalle associazioni, ma anche un raccordo stretto con quanto stanno discutendo alla Camera sulla questione che è quasi similare (almeno, così ieri facevano rilevare i convenuti).

Quindi, io credo che alla ripresa, sulla scorta di tutti questi elementi, potremo prendere una decisione, che potrebbe anche essere rapida. Resta sempre, però, il problema di fondo; se è possibile affrontarlo rapidamente, questa può essere una strada. Altrimenti, si sceglierà la strada « minore ». Ma questo, alla luce di tutta la documentazione.

L A Z Z A R I . Vorrei riprendere le considerazioni del senatore Dal Falco.

Indubbiamente l'incontro di ieri è servito a darci la dimensione del problema. Tutti noi siamo usciti arricchiti da quell'incontro; abbiamo avuto una panoramica notevolmente approfondita e ci siamo resi conto anche della dimensione della legge, dimensione che, almeno a me, in un primo momento era completamente sfuggita. Mi sembrava, anzi, un fatto quasi marginale. Il disegno di legge governativo ci viene presentato come un atto di normale amministrazione, un ritocco necessario per evitare un processo. Dall'incontro di ieri, invece, le cose sono cambiate.

La preoccupazione manifestata dal collega Dal Falco è giusta; c'è il rischio reale che noi, partendo da un ampliamento, finiamo col non decidere; però sappiamo — e questo può anche essere un impegno dell'intera Commissione — che dovremo affrontare il problema in concreto ai primi di settembre sulla base della documentazione. Fermo restando che il problema non si esaurisce; è una fase che dovrà avere un successivo sviluppo. Ed è con questa consapevolezza che dobbiamo determinare la nuova normativa; sapendo, cioè, che i due o tre articoli nuovi avranno un preciso carattere puntuale e momentaneo.

Ma l'importante è stabilire la linea di sviluppo, cioè fare una normativa che sia consapevole dell'esperienza passata, ed abbia una prospettiva aperta su tutta la tematica, che è veramente complessa, e direi anche ricca, non solo di contenuti di carattere finanziario, ma anche riguardo al metodo; questo infatti è un settore in cui il rapporto tra produttore e trasformatore, quindi tra agricoltore e industria, è esemplare, cioè ha degli aspetti di estremo interesse sotto tutti i profili, come località, come ricchezza, come rapporti con gli altri paesi, perchè è un settore in cui l'importazione ha un peso notevole. Quindi, è un tema esemplare; ci può servire proprio come un tema di prospettiva generale di estremo interesse.

Sotto questo profilo, ritengo che sia giusta la proposta del relatore e giuste tutte le cose che si sono dette; fermo restando l'impegno della Commissione di decidere al più presto, ma in un ambito e con una consapevolezza che a me sembrano notevolmente più ampi rispetto a quella che mi è parsa la proposta del Governo, che sembrava in parte elusiva della dimensione reale del problema.

F A B B R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Mi pare che non si possa non concordare con il relatore Venturi quando chiede alla Commissione, e quindi al Governo, un aggiornamento dei lavori alla ripresa a settembre.

Le motivazioni addotte sono tutte convincenti. Si è detto che c'è un dovere di cortesia verso organizzazioni interessate. Ma non si tratta soltanto di cortesia; si tratta di correttezza nei rapporti con le forze sociali che, interpellate, hanno chiesto di farci conoscere il loro motivato parere. E noi non saremmo coerenti e non ci uniformeremmo all'esigenza di tenere alto il prestigio del Parlamento se decidessimo senza aver consentito loro di esprimere compiutamente il loro punto di vista.

Ma questo è solo un aspetto, per così dire, deontologico. Io non posso consentire con il collega Brugger, anche per una ragione che, se volete, definisco di tattica nei rapporti con la Commissione. Credo che noi abbiamo il dovere sia di difendere l'operato del Parlamento, sia di far capire che anche il nostro Governo riflette, quando viene invocata dalla Commissione la necessità di ripudiare o di rivedere una propria legge. Quindi, non è il caso di precipitare, anche perchè in ogni caso la legge non potrebbe essere varata prima delle ferie estive. Dobbiamo dare alla Commissione una risposta meditata, che, possibilmente, abbia il consenso delle forze sociali interessate alla legge; una risposta che ci ponga in condizione di difenderci nel miglior modo possibile davanti alla Corte di giustizia.

Se approviamo, *sic et simpliciter*, la soppressione dell'articolo 11, riconosciamo di essere in torto davanti alla Commissione, e non solo smantelliamo tutte le difese, ma non approntiamo neanche una linea subordinata. Linea subordinata che mi sembra possibile, visto che la stessa Comunità europea raccomanda il ricorso alla negoziazione contrattata e concertata da parte delle associazioni dei produttori per determinare il prezzo dei prodotti.

Ecco perchè credo che sia opportuno attendere il responso meditato delle organizzazioni professionali. Non possiamo anticipare questo responso e decidere adesso per allora che cosa faremo se le organizzazioni daranno fondo a tutta la problematica del latte.

Noi stessi, di fronte al documento, rifletteremo, e lo utilizzeremo per la parte che ci riguarda, se la Commissione riterrà di dare una risposta solo sul punto che avrà concertato. La Commissione sarà sovrana anche nel decidere se sarà opportuno prendere spunto da questo ritocco alla legge Bortolani-Bardelli per introdurre qualche norma innovativa nella regolamentazione del settore.

Mi pare, dunque, che la proposta del relatore debba essere accolta, e che tutta la materia debba essere esaminata, con celerità ma senza partecipazione, senza pregiudiziali da parte della Commissione, alla ripresa dei lavori.

B R U G G E R . Non insisto sulla mia proposta. Peraltro, proprio dopo aver sentito le organizzazioni mi sono reso conto che la lite per gli articoli 11 e 12 davanti alla CEE obiettivamente non vale la candela, e mi sono convinto che non è il caso di essere chiamata a giudizio dalla Comunità per questi articoli. Il Governo italiano potrebbe dire che non conviene litigare per questo e decidere di stralciare quella parte, perchè veramente non è di tale interesse da far instaurare una lite. Anche questa potrebbe essere una posizione del Governo italiano: dire che per noi questa normativa non vale una lite; la togliamo perchè non ha molta importanza.

Una posizione del genere davanti alla CEE, quando si impugna una cosa come questa, darebbe prestigio al nostro Governo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno altro domanda di parlare, se non si fanno osservazioni, in accoglimento della proposta del relatore Venturi, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI